



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Collezione Maramotti, Reggio Emilia

Il progetto

Nel 2007 ha aperto al pubblico la raccolta d'arte contemporanea del fondatore di Max Mara, Achille Maramotti. Il suo progetto di condivisione con un pubblico di appassionati risale a trent'anni fa e si sviluppa intorno a due punti chiave: il concetto di gratuità, accostato alla fruizione a numero chiuso. Sono, infatti, ammessi alla visita accompagnata 25-30 visitatori per volta. Numero chiuso che diviene sinonimo di raccoglimento, attitudine della mente e dello sguardo ad avvicinare il percorso espositivo come un "viaggio" da intraprendere per le quarantatre sale della Collezione. In quello che non è un percorso guidato, ma piuttosto accompagnato, in cui si da conto della specificità della raccolta, in relazione al gusto personalissimo del collezionista, nel quale la libertà dello sguardo e dell'interpretazione è lasciata agli occhi e alle menti di ciascuno.

La vecchia fabbrica e gli spazi

Gli spazi della fabbrica, edificata nel 1957 dagli architetti Pastorini e Salvarani, sono stati rispettosamente rivisitati per accogliere le opere dall'architetto britannico Andrew Hapgood. L'edificio non nega la sua natura di fabbrica, anzi la esalta, conferendole un'anima in cui la memoria è protagonista; infatti molte delle opere esposte erano già visibili quando questa era la sede di Max Mara. Punti forti del restauro sono la pulizia e la crudezza degli spazi, il peculiare rapporto con la luce esterna, all'interno di una filosofia di non-sopraffazione del contenitore rispetto al contenuto. Il tutto incorniciato da un progetto di *landscaping* dell'area verde circostante, in assoluta continuità con il paesaggio padano.

La collezione permanente è ubicata al primo e al secondo piano; al piano terra, invece, si trovano la biblioteca/archivio e gli spazi per mostre temporanee che, oltre a presentare la parte del patrimonio non esposto, testimonieranno nuovi linguaggi dell'arte.

Il percorso di visita e le opere

La collezione permanente, costituita da oltre duecento tra dipinti, installazioni e sculture, non si propone come lettura museale di alcuni capitoli dell'arte

contemporanea dal 1950 ad oggi, ma come "biografia ragionata" del collezionista. Non è solo il filo cronologico che riguarda la produzione ad accompagnare il visitatore, ma anche quello delle acquisizioni, per cui appare percepibile quanto l'avventura collezionistica si ponesse "a ridosso della storia", con la selezione di artisti fortemente innovatori.

Tra le prime opere acquistate da Maramotti quelle di Manzoni, Fontana, Twombly, Burri, Fautrier, artisti che considerava contemporanei perché della sua generazione.

Iniziò poi a interessarsi a una generazione "nuova", in senso anche formale, tra cui soprattutto Kounellis; proseguì con l'acquisto di lavori della Scuola Romana degli anni '60 tra cui Schifano, Pascali, Festa, Uncini e Tacchi. La figura di Kounellis ha avuto una funzione di "cerniera" verso il movimento dell'Arte Povera, ampiamente rappresentato con Merz, Paolini, Pistoletto, Zorio, Penone, Boetti, Calzolari, Anselmo, Zorio. Uno spazio particolare è dedicato a Claudio Parmigiani, artista molto vicino a Maramotti dagli anni '70. Dal 1979 l'interesse di Maramotti si spostò verso il successivo momento di innovazione artistica: il neo-espressionismo italiano, quello tedesco e quello americano, percepiti come recupero della pittura.

La pittura "metafisica" di ogni epoca ha trovato in Maramotti un'eco istintiva. Ampio spazio trovano le opere di grande formato di Cucchi, Clemente, Paladino, Chia, Kiefer, Baselitz. La grande scultura di Anselm Kiefer, *Buch (The Secret Life of Plants)* che ha per tema la relazione tra costellazioni astrali e mondo vegetale, si pone in relazione - per l'uso dei materiali e per il concetto di dilatazione esponenziale dello spazio - con l'assemblage di ferri di recupero di Colla e la sequenza Fibonacci al neon di Merz.

Molti lavori, soprattutto al primo piano, sono oggi ormai "storicizzati": dalle opere protoconcettuali e informali italiane ed europee a quelle della Seconda Scuola Romana degli anni '60, ai lavori di Arte Povera e Concettuale italiana, al cospicuo gruppo di opere della Transavanguardia italiana e del Neo-espressionismo tedesco.

Anche nelle opere degli artisti inglesi e americani presentate al secondo piano è visibile il desiderio di

organicità del collezionista, che si concentrò alla fine degli anni Ottanta soprattutto sugli artisti newyorkesi. Sono presenti opere di Fischl, Katz - con la sua pittura nitida e sospesa - e Morley, come pure le nuove figurazioni di Basquiat, Brown e Winters.

Fra i più rappresentativi del "ritorno alla pittura" negli Stati Uniti sono i neo-espressionisti Salle e Schnabel, nelle cui opere è evidente la compresenza di materiali eterogenei.

Vi è poi un nutrito numero di lavori della New Geometry, che spazia dalla pura astrazione geometrica alla combinazione di forme e segni tratti dalla natura, dall'archeologia, dall'architettura, dalla religione, rivisitati in chiave astratta: da Burton a Scully, da Bleckner a Taaffe e Halley.

Maramotti si concentrò poi sulla generazione di giovani artisti americani e britannici. Nelle loro multiformi sperimentazioni si transita dalla rivisitazione del pop americano (Cain, Baechler), al rapporto con fumetti e cartoni animati (Vaismann, Schumann), dalla raffinata *bibliographical art* di Wolfe alle illustrazioni surreali e fantascientifiche della Essenhigh, dalla *Bad painting* di Maloney, all'uso peculiare della fotografia in Gonzales, dall'*appropriation art* di Sherrie Levine alle ibridazioni tra materiali tradizionali e innovativi nei lavori mutanti di Marcaccio.

Alcune sale sono inoltre dedicate ad artisti favoriti negli ultimi anni: Ellen Gallagher, legata all'identità collettiva della cultura afroamericana; Matthew Ritchie, con il suo ciclo di lavori densi di rimandi culturali nelle raffigurazioni dell'universo; Tom Sachs, la cui poetica è focalizzata sulla satira del consumismo americano e Barry X Ball, con quattro sculture in cui convivono tradizione e innovazione tecnologica.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Collezione Maramotti
Via Fratelli Cervi, 66
42100 - Reggio Emilia
Tel. 0522 382484
www.collezionearamotti.org

